

CENTRO DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO SAN NICOLA per la Provincia di Bari



I CENTRI DI SERVIZIO, UNA PECULIARITÀ ITALIANA

La riforma della legge 266/91 ha tra i temi in discussione i Centri di Servizio al Volontariato, dalla stessa norma istituiti. Le critiche che spesso sono rivolte riguardano l'efficacia e la trasparenza dei CSV. E a tal proposito non mancano gli attacchi da parte delle stesse Fondazioni bancarie, finanziatrici dei servizi erogati dai Centri alle organizzazioni di volontariato. Per un meccanismo di legge l'aliquota sugli accantonamenti destinati al volontariato da parte delle Fondazioni è fisso, a prescindere dai profitti raccolti annualmente dalle stesse; dalle ultime rilevazioni risulta che le risorse messe a disposizione sono in continuo aumento, il che significa più soldi al volontariato.

È bene far luce su queste zone d'ombra partendo da una considerazione di Edo Patriarca, componente agenzia Onlus, tesa a cogliere la positività che i CSV sono capaci di esprimere e, nel contempo a non escludere, se necessario, correttivi che migliorino i servizi. "I CSV vanno difesi perché, sottolineiamo, è l'unica esperienza europea - afferma Patriarca -. Potrebbe anzi essere il fiore all'occhiello dell'Italia, potrebbe essere un'esperienza riportata e proposta a livello europeo". I CSV sono l'espressione di un alto grado di civiltà espresso dalla nazione, perché lì dove

c'è il riconoscimento del valore del volontariato, c'è una società che crede e difende il diritto alla tutela dell'uomo. La questione delle risorse è reale ma non è da riportare ad un dato quantitativo, ma qualitativo, come suggerisce, ancora una volta, Edo Patriarca "C'è un problema di uso delle risorse perché se c'è un progetto chiaro non possono che apportare ricchezza in termini di servizi, altrimenti avvelenano il volontariato". Bisogna lavorare, piuttosto, su quanto Marco Granelli, presidente del CSV.net, ha ribadito in occasione della presentazione del Report 2006 sui CSV, ossia "che nella revisione della legge quadro sul volontariato siano previsti meccanismi di riequilibrio delle risorse tra i diversi Centri italiani per permettere a tutte le organizzazioni di godere del sostegno e dei servizi offerti dai CSV". Questi, di fatto, costituiscono una realtà di partecipazione, confronto, collaborazione, indirizzo e governo dello sviluppo del volontariato nei territori provinciali, con un complesso esercizio di democrazia, pluralismo e incontro di realtà diverse. Ciò è ancor più vero se si considera che i 77 Centri di Servizio sono diretta espressione delle ODV, in quanto gestiti da circa 9.430 soci, il 94% dei quali aderenti ad associazioni. Il restante 6% è costituito da cooperative sociali o enti pubblici. "Se si tiene presente che molti soci

sono in realtà reti di organizzazioni, che quindi rappresentano al loro interno una molteplicità di realtà - si legge nel Report 2006 di Csv.net - si può stimare che in Italia nel 2006 quasi una organizzazione su due fra quelle presenti (46,4%) è socia, direttamente o indirettamente (tramite appunto l'appartenenza a reti), dei Centri". I numeri, infine, esprimono in maniera significativa l'opera dei CSV: nel 2006 con un investimento di 72 milioni di euro sono stati erogati circa 227mila servizi, 30% in più rispetto al 2005, a 100mila utenti tra associazioni, gruppi informali di cittadini e singoli volontari, impegnando 3.300 lavoratori attivi, tra dipendenti, collaboratori e consulenti, e 1.300 volontari. L'obiettivo per il futuro è di potenziare sempre più la progettazione partecipata tra i Centri e il territorio per garantire il raggiungimento di una piena maturità delle OdV e il loro radicamento nella società.

Rosa Franco
Presidente CSVSN

S O M M A R I O

- 2-3 Le proposte di riforma della 266/91
- 4-5 Legge 266/91. Il parere della OdV
- 6-7 Esperienze
- 8-9 Fumata bianca per il 5 x mille
 - Onlus e appalti
 - Esenzioni anche per gli enti culturali
 - Servizio Civile: i corsi di formazione
- 10 Sportello del Volontariato CSVSN
- 12 CSVSN Informazioni

LE PROPOSTE DI RIFORMA DELLA 266/91

Il ruolo e il riconoscimento delle rappresentanze; la definizione dei rapporti che le organizzazioni hanno con le istituzioni; la democraticità delle strutture organizzative; la gratuità delle prestazioni; il diritto alle 150 ore di permesso per svolgere l'attività di volontariato e il suo riconoscimento nella contrattazione collettiva; la sussidiarietà; il ruolo dei Centri di Servizio. Sono i principi cardine attorno ai quali ruota la discussione sulla riforma della 266 del 1991, riforma resa necessaria dall'evoluzione che negli ultimi anni ha avuto il Terzo Settore e, nello specifico, il volontariato. Come spiega l'onorevole Lucà, presidente della XII Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati "c'è l'esigenza di armonizzare alcune norme che non riguardano solo il volontariato, ma i rapporti tra il volontariato e le altre organizzazioni del Terzo Settore; c'è il problema dell'integrazione della 266 con le altre leggi emanate dal '91 in poi, c'è la riforma dell'art. 5. Dunque, non una legge che scompagini la 266: credo che vanno fatte le modifiche che servono

tenendo presenti le esigenze del volontariato, delle istituzioni, del territorio, dei cittadini e tutte le trasformazioni che nel frattempo sono intervenute".

Gratuità e solidarietà

L'attività di volontariato, così come recita l'art. 2 della L.266/91, è l'attività svolta "in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà". È questo il grande terreno di battaglia che sta dividendo il mondo politico e del volontariato; è presente in tutte le proposte di legge quale base dell'azione del volontario. "Sono in discussione i due fondamenti culturali-istituzionali che definiscono l'identità del volontariato. Io non sono per il rifiuto di qualsiasi forma di rimborso, già previsto nella legge 266 - sostiene l'onorevole Lucà -, noi sosteniamo che la legge vada integrata e che sia previsto un rimborso entro i limiti preventivamente stabiliti con l'organizzazione, in maniera che il volontario conosca la somma massima a disposizione" Per Edo Patriarca, componente Agenzia per le Onlus " questi valori

sono costituenti del nostro Paese, come la sussidiarietà, altrimenti diventiamo un Paese dove tutto è riportato ad un prezzo. Pertanto - continua Edo Patriarca - quando il servizio di volontariato diventa complesso, facciamo altro: la cooperativa sociale, l'associazione di promozione sociale, l'impresa, così non si crea questa situazione di ambiguità". Casini, di altro parere, sostiene che "metà delle realtà rappresentate a livello nazionale hanno trovato forme surrettizie per permettere al loro presidente nazionale di farlo a tempo pieno. Bisogna stabilire i casi per cui alcuni ruoli di rappresentanza che necessitano di un impegno a forme piene permettano un distacco per un periodo dal lavoro e il riconoscimento del mancato compenso, se vogliamo che il volontariato non sia rappresentato soltanto da ricchi e pensionati che si possono permettere di non lavorare".

Rappresentanza e sussidiarietà

Essere soggetti di interlocuzione, proporsi quali attori portatori di un'esperienza significativa non solo del "fare", ma anche depositari di un sapere settoriale rilevante ai fini dell'elaborazione delle politiche sociali è l'obiettivo che il volontariato vuole raggiungere.

"Negli ultimi anni sono aumentati gli spazi formali di rappresentanza - spiega Casini, presidente nazionale ANPAS -. Già la legge 241 del '90 prevedeva gli organismi di partecipazione dei cittadini alle amministrazioni; l'ultima e la più precisa è la 328 del 2000, ma non ci sono le condizioni per riempirli. La difficoltà è che le reti e le rappresentanze, nate spontaneamente, non



sono riconosciute nel sistema". Per l'onorevole Lucà bisogna sostenere la nascita delle reti tra le piccole associazioni, affinché abbiano potere di rappresentanza "Bisogna esaltare chi ha capacità di fare rete, ma nella 266 vanno introdotti degli incentivi per stimolare le piccole unità del volontariato a costituire dei coordinamenti, anche perché così avrebbero maggiore peso negoziale nelle relazioni con i Comuni." La sussidiarietà, comunque, è un discorso che bisogna affrontare non solo nella 266 "se vogliamo fare un investimento più significativo in favore del volontariato, noi dobbiamo investire di più sulle politiche sociali, - spiega l'onorevole -, affinché costituiscano un contesto in cui il principio di sussidiarietà sia incardinato concretamente. Dove c'è deserto di servizi, dove non ci sono le infrastrutture sociali anche il volontariato soffre ed è portato a svolgere una funzione sostitutiva e non integrativa a livello di servizi e di formulazione politica. La 328 è questo, ecco perché deve entrare nella riforma". La sussidiarietà, introdotta nell'art.118 della Costituzione, è presente in due delle proposte di legge attualmente all'esame della Commissione, mentre è assente nelle altre due proposte, come nella formulazione della 266/91.



Le 150 ore e i permessi di lavoro

"C'è un problema di responsabilità delle parti sociali: le organizzazioni sindacali devono essere più impegnate sul tema - sostiene Lucà - Le 150 ore furono una battaglia culturale molto importante per le organizzazioni sindacali a sostegno del tema dell'alfabetizzazione. Il sindacato, oggi, deve fare una battaglia affinché l'argomento sia inserito nei contratti. Su questo si misura, anche, il tasso di buona volontà e di sincerità del sistema delle imprese per quanto riguarda la loro responsabilità sociale: è un marketing che utilizza valori etici e li strumentalizza o davvero è un'opzione per intervenire sul bene comune?". Anche per Casini "bisogna

ricostruire un'alleanza seria con le organizzazioni sindacali perché se questa opportunità c'è nella 266 del 91 e per 16 anni non è stata applicata è segno che risulta una cosa non particolarmente interessante. Sul discorso delle 150 ore - continua Casini - ho qualche perplessità: sarebbe opportuno indicare una quantità più leggera. Un limite è rappresentato dal fatto che in Italia quando si costruiscono delle garanzie, ci si riferisce a chi ha un certo tipo di contratto, quindi ad un numero limitato di persone, escludendo tutti quelli che non hanno il contratto a tempo indeterminato".

Nella attuale formulazione della 266 è prevista la flessibilità oraria per quei lavoratori impegnati in azioni di volontariato, lasciando l'applicabilità della stessa alla buona volontà delle parti.

Questi i temi attorno a cui il mondo del volontariato è chiamato a riflettere, ad aprire dibattiti, a farsi portavoce di nuove istanze e difesa dei valori fondanti del volontariato perché il volontariato sia, anche, un soggetto di cambiamento culturale e di identità e non solo un soggetto che compie azioni.

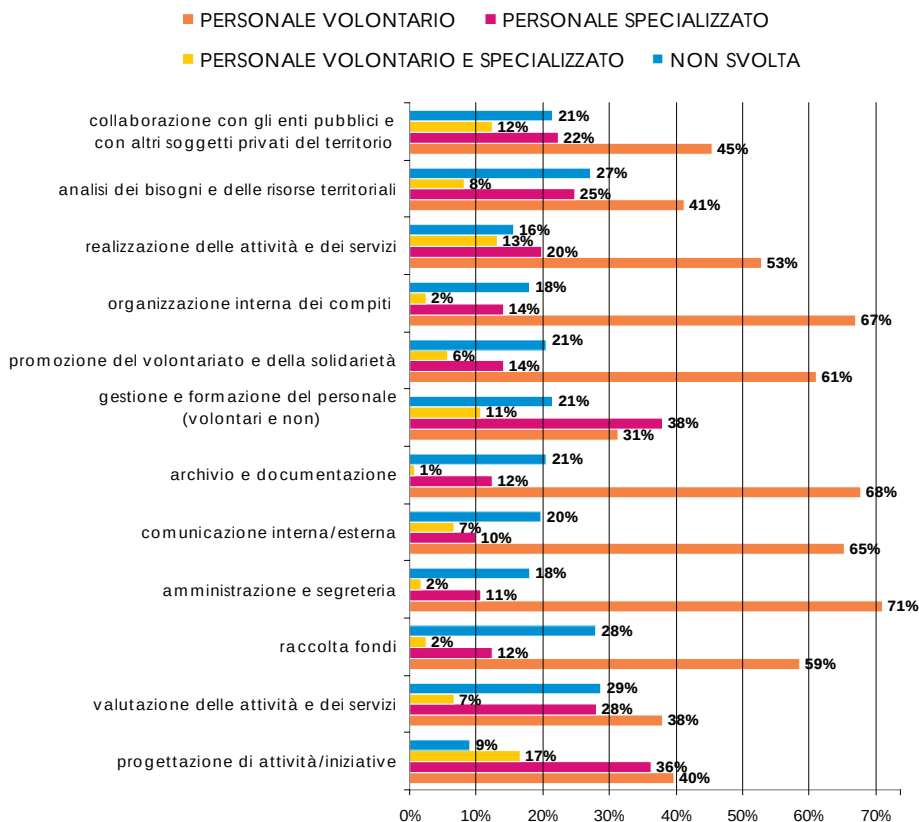
M.D.N.



LEGGE 266/91 IL PARERE DELLE ASSOCIAZIONI

Sussidiarietà, gratuità, permessi di lavoro: sono i tre temi su cui sono state chiamate ad esprimersi 400 associazioni della provincia di Bari in un'indagine condotta dal CSV "San Nicola". L'obiettivo è di raccogliere informazioni utili a ricostruire la situazione del volontariato in terra di Bari rispetto a questi tre argomenti ed offrire al legislatore un ulteriore strumento per perfezionare la legge 266. I risultati ottenuti confermano la difficoltà di applicazione del principio di sussidiarietà sul territorio: circa il 60% delle associazioni intervistate, nel corso del 2006, non ha stipulato alcuna convenzione con gli enti pubblici per lo svolgimento di specifici servizi o progetti; rispetto alle attività svolte nei confronti delle Amministrazioni, il 35% svolge una funzione che arricchisce le risposte istituzionali con autonomia rispetto a queste, per il 31% si tratta di attività svolta in connessione alla pubblica amministrazione, ma affidata in esclusiva al volontariato. Analizzando la situazione al contrario, ossia il ruolo svolto dall'Amministrazione nei confronti delle associazioni,

Tra le funzioni svolte dall'organizzazione quali sono quelle che possono essere svolte da volontari e quali quelle che utilizzano/necessitano di professionalità adeguate



la percentuale maggiore ha dichiarato di non avere alcun tipo di rapporto in relazione alla Provincia (46%), Regione (41%), Asl (36%), Comune (19%), posizioni che si mantengono, in percentuali diverse, anche nelle risposte che definiscono queste Amministrazioni "soggetti non rilevanti" nello svolgimento delle loro attività. Cambia invece la percentuale se si analizzano le altre modalità

di relazione degli enti pubblici con le associazioni - partner, sostenitore, controparte, finanziatore, alleato - dove, seppure in percentuali abbastanza contenute, l'azione del Comune appare più incisiva. Ancora il Comune, insieme alle Comunità montane, raccoglie la percentuale maggiore (16%) tra gli enti pubblici e privati con cui le associazioni hanno interagito;



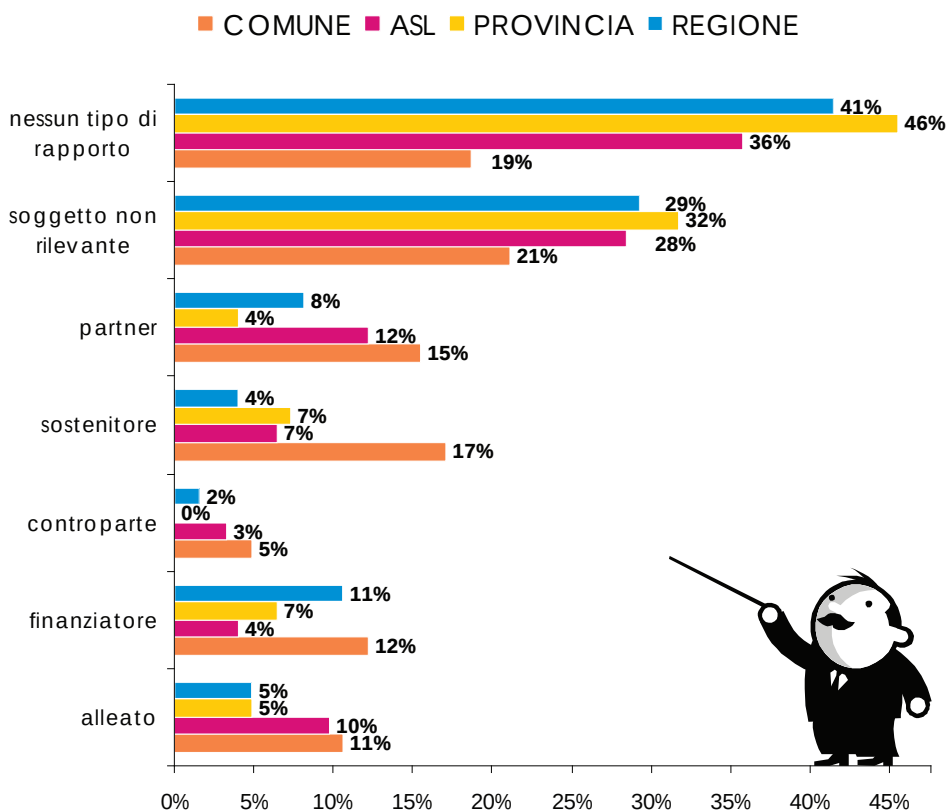
Da sinistra: Fausto Casini, Mimmo Lucà, Vito Intino, Rosa Franco, Edo Patriarca, Lorenzo Malgeri

seguono le scuole, i centri di formazione professionale, le Università a pari percentuale (15%) con altre OdV e associazioni di auto-aiuto.

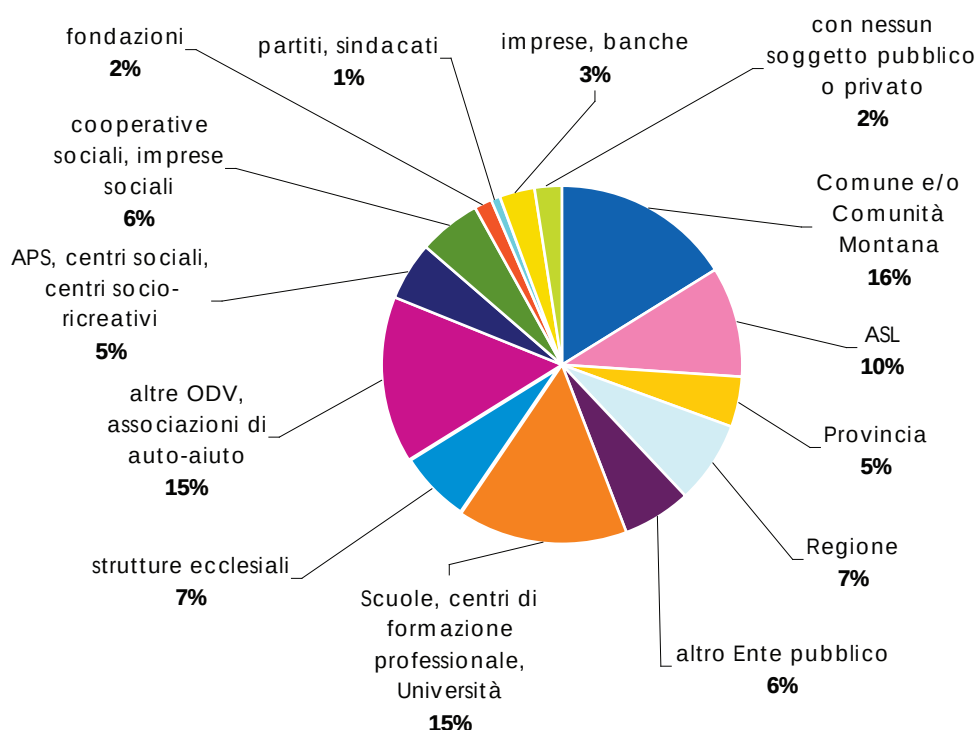
Rispetto al principio della gratuità, il 41% delle associazioni sono concordi nel ritenere che il volontario può percepire rimborsi a piè di lista, ossia dietro produzione di ricevute e scontrini; può percepire rimborsi se l'associazione per cui opera ha un numero maggiore di 10 soci (49%); se ha diffusione comunale (31%); se l'azione svolta è all'interno di un progetto finanziato da enti pubblici o privati (39%); se il volontario ricopre il ruolo di presidente dell'associazione (38%), anche se è interessante notare che subito dopo (23%) si configura "altro" come soggetto avente diritto a ricevere compensi: si potrebbe ipotizzare che in questa categoria rientrino tutti coloro che svolgono delle attività per l'associazione a fronte delle quali potrebbero percepire un compenso. Infine, le associazioni ritengono che per l'organizzazione delle diverse funzioni interne i volontari siano adeguati; le percentuali sembrano diminuire e pareggiare con il personale specializzato solo quando si parla di gestione e formazione del personale (38%); progettazione di attività/iniziativa (36%); valutazione delle attività e dei servizi (25%). In relazione ai permessi lavorativi, il 53% delle associazioni intervistate ritiene che è giusto riconoscere al socio volontario 150 ore all'anno di permessi retribuiti, alla pari del diritto allo studio; la rimanente percentuale maggioritaria si divide tra il riconoscimento di permessi lavorativi retribuiti e la flessibilità degli orari lavorativi per i soci volontari, lavoratori dipendenti.

M.D.N.

Quale ruolo ha svolto l'amministrazione pubblica rispetto alla vostra organizzazione



Nel corso del 2006 la vostra organizzazione per svolgere le proprie attività ha collaborato o ha interagito significativamente (nell'ambito di un progetto, di una iniziativa comune) con uno o più di questi soggetti pubblici e privati?



IL SEME E LA RONDINE

Un centro di promozione culturale che si è costituito a Palo del Colle presso il Monastero delle Monache Benedettine Olivetane.

Abbiamo dato vita qui a Palo ad un'associazione di volontariato, a scopo culturale, che possa svolgere la sua attività tra le mura del Monastero S. Giacomo.

È un'associazione senza fini di lucro e gli aderenti, ovviamente, forniscono le loro prestazioni gratuitamente ed opera esclusivamente per fini di solidarietà.

Perché questa idea?

Abbiamo sentito la necessità di utilizzare adeguatamente questa bella struttura, che le monache benedettine generosamente hanno deciso di mettere a nostra disposizione, per cercare di realizzare qualcosa di cui si sente la mancanza a Palo: vale a dire un centro, un polo di apertura, di accoglienza a tutta una serie di iniziative culturali, che potranno anche confortare le altre associazioni già presenti nel nostro paese.

Siamo molto grati quindi alla Comunità benedettina per questa apertura alla cittadinanza, che è nel solco della tradizione storica benedettina, che ha sempre avuto un'attenzione particolare verso lo studio e la ricerca.

Come in passato questa Comunità ha svolto un importante ruolo sociale con la scuola materna (e sono tanti i professionisti palesi che hanno mosso proprio qui i loro primi passi) e la scuola di ricamo, così adesso può contribuire all'elevazione culturale del nostro paese, mettendo a nostra disposizione questi loro ambienti.

Recentemente, ad un Congresso regionale organizzato dalla nostra libera Università "Domenico



Guaccero", gli ospiti intervenuti da tutte le altre sedi, entrati nelle mura di questo Monastero ed assaporatone il clima sereno, cordiale e riservato, ci hanno detto: "Avete questa bella struttura a Palo? Complimenti!". Nel futuro potremmo individuare anche lo spazio per una pinacoteca, organizzare concerti di musica sacra, corsi di formazione culturale, convegni e riflessioni su tematiche varie. Ed il posto ben si presta, perché davvero qui tutti possiamo "sentirci a casa" per l'accoglienza serena che ci viene offerta, per la pace e la quiete che si respirano.

Insomma il Monastero San Giacomo è a Palo, ci appartiene, e vogliamo valorizzarlo al massimo, anche e soprattutto in prospettiva futura, perché possano beneficiarne anche le nuove generazioni. Sarebbe il luogo ideale per rinfrancare lo spirito, meditare, contrarre o riallacciare nuove e stimolanti amicizie.

Le monache, per loro stessa natura, sono restie a "farsi conoscere" e men che mai a "farsi pubblicità", allora tocca a noi valorizzare le opere di ricamo di finissima fattura, gli squisiti dolci a base soprattutto di pasta di mandorla, le utilissime possibilità che offrono di "foresteria". Siamo convinti che l'impegno che profonderemo nell'organizzare tutte queste attività culturali ci arricchirà tutti.

Pubblicizziamo anche tramite "Il Faro Palese" le manifestazioni

che di volta in volta saranno organizzate.

Fatta questa premessa, passiamo a qualche informazione più dettagliata, stralciata dall'atto costitutivo della nostra Associazione.

Essa si è costituita il 27 giugno 2007 tra i seguenti soci: Domenico Savino, Donato Tarantino, Roberto Cramarossa, Giuseppe Minerva, Francesco Ferrovicchio, Pietro Mastrandrea, Vincenzo Bitetto, Giovanni Fiore, Arcangelo De Vito, Anna Ferrara e Vincenzo Loggisci.

La nostra Associazione è aperta a tutti e naturalmente ci auguriamo che si possa estendere il numero dei soci o dei semplici sostenitori.

La nostra Associazione è stata denominata "Centro di promozione culturale – il seme e la rondine". Il seme, perché intendiamo porre dei semi per il futuro, la rondine, con riferimento a San Benedetto, cui si ispirano le nostre Monache.

L'associazione ha per scopo attività culturale con specifico riferimento alla tutela del territorio, dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico.

In particolare si propone di:

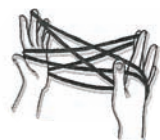
- organizzare manifestazioni culturali, musicali, folcloristiche e ricreative, mostre, convegni, corsi di formazione;
- pubblicare riviste, libri e materiale informatico;
- valorizzare l'ambiente ed il patrimonio storico-artistico locale;
- tutelare e perseguire il benessere sociale e psico-fisico della comunità.

Domenico Savino
Giuseppe Minerva
Roberto Cramarossa

IL SEME E LA RONDINE

Via Bitetto, 50
70027 Palo del Colle, BA

Tel 080 626096
Tel 328 1493920



LA CULLA DI SPAGO onlus

Associazione per il sostegno ai bambini ospedalizzati e alle loro famiglie

La Culla di Spago ONLUS ha la sua sede presso la Clinica Pediatrica del Policlinico di Bari: è una Associazione istituita nel 1989, iscritta al Registro della Regione Puglia. Nel 1998 è stata accreditata presso l'Azienda Ospedaliera Policlinico di Bari, stipulando una convenzione per poter operare nei reparti E ed O di oncoematologia della Clinica.

LE ATTIVITÀ

I campi nei quali i volontari esplicano la loro azione sono fondamentalmente quattro:

1. assistenza ai giovani ricoverati e alle loro famiglie
2. mediazione tra i ricoverati e le scuole di appartenenza
3. supporto alla Clinica
4. formazione preparatoria e periodica

1. Assistenza

Garantiscono l'intrattenimento dei bambini con turni fissi e stabiliti in Associazione (circa 900 turni l'anno per un monte ore che supera le 2000 unità). Intrattengono i bambini e i ragazzi nella stanza dei Giochi "Rosanna Di Cagno" della Culla di Spago. Vigilano sugli stages di clowneria di giovani studenti e rinnovano costantemente il patrimonio dei libri e dei giocattoli adatti alla condizione e alla mobilità dei piccoli degenti. Mettono a disposizione delle famiglie che si recano in altre strutture ospedaliere al di fuori della regione Puglia per far sottoporre i figli a trapianto una somma di danaro per consentire loro di affrontare le prime spese.



2. Mediazione con le istituzioni scolastiche

L'Associazione coinvolge, ogni volta che ce n'è bisogno, i Dirigenti scolastici e i docenti delle scuole di appartenenza per far sì che l'istruzione sia garantita in ospedale e dopo, a casa, nel periodo di isolamento del bambino dalla comunità scolastica.

Con il contributo della Fondazione IBM Italia è stato installato un computer con supporto in plastica colorata con software adatti ai bimbi da 3 a 6 anni per i quali non è predisposta la scuola per l'infanzia.

3. Supporto alla Clinica

L'Associazione ha contribuito in più di una occasione alla realizzazione di corsi di formazione per gli operatori socio-sanitari della Clinica.

Ha acquistato un macchinario (Monitor multiparametrico Propeq CS/242), come suggerito dai sanitari della Clinica.

Ha acquistato una macchina per fabbricare il ghiaccio, utile in caso di febbri elevate dei bimbi ed è stata arredata interamente la cucina del reparto. Ultimamente è stato donato un carrello di pronto soccorso.

4. Formazione

Periodicamente l'Associazione organizza per i nuovi volontari un corso di formazione alla fine del quale vengono affiancati da un tutor in reparto per un periodo di due mesi.

Altre iniziative

Quest'anno la Culla di Spago è inserita nell'elenco delle Associazioni di volontariato beneficiarie del 5 per mille delle tasse dei contribuenti. Grazie alla generosità dei benefattori inoltre, l'Associazione ha istituito un Premio di studio, sotto l'alto patrocinio del Rettorato dell'Università, destinato ad un giovane laureando o laureato che voglia perfezionarsi in un centro di eccellenza sulle tematiche della oncoematologia pediatrica. Il Premio consiste in un contributo di € 5.000,00. Quest'anno il premio è stato assegnato al dottor Massimo Grassi, giovane specializzando che si perfezionerà presso l'U.O. di Oncoematologia Pediatrica del Policlinico S. Matteo Università di Pavia per un periodo di sei mesi.

Cecilia Ambrosini
Presidente Associazione

LA CULLA DI SPAGO

c/o 1° Clinica di Oncoematologia
Pediatrica Policlinico
Piazza Giulio Cesare, 11
70124 Bari

Tel 080.5010900
Tel 080.5232619

la_culla_di_spago@yahoo.it

Banca Popolare di Puglia e
Basilicata c/c 4490310/1
ABI 5385-0 CAB 04000
c/c Postale n° 82246885
intestato a LA CULLA DI SPAGO onlus

FUMATA BIANCA PER IL 5 X MILLE

Dopo le fortissime pressioni e le plateali proteste del mondo del volontariato il Governo fa il tanto atteso passo avanti portando da 100 a 380 milioni di euro lo stanziamento del 5 per mille per il 2008. Non solo. Nel maxi emendamento alla Finanziaria è previsto un ulteriore budget di 500 mila euro per "consentire un'efficace e tempestiva gestione del processo finalizzato all'erogazione da parte del ministero della Solidarietà sociale dei contributi del 5 per mille relativi agli anni finanziari 2006 e 2007". Del resto, il Terzo Settore è vitale per lo sviluppo del Paese. Solo nel 2006 sono stati quasi 16 milioni i contribuenti che hanno deciso di destinare parte della propria Irpef al sostegno di enti che svolgono attività socialmente rilevanti, per una somma complessiva di 345.2 milioni di euro. Ai 29.532 soggetti del volontariato sono andati 192.1 milioni di euro; ai 439 enti della ricerca scientifica 51.1 milioni; ai 49 istituti della ricerca sanitaria 46.7 milioni e ai



Comuni 37.9 milioni. I beneficiari dei contributi ringraziano, ma passano al contrattacco. La speranza di Onlus e associazioni è quella che le dichiarazioni di Enrico Letta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, possano concretizzarsi nel più breve tempo possibile in modo da evitare situazioni difficili e altre trattative estenuanti. "Ora che la tranquillità finanziaria è garantita per un intero biennio - aveva dichiarato Letta - è possibile lavorare per affinare il meccanismo del 5 per mille, in modo che la

legge finanziaria non debba ogni anno disporre entità e modalità. Il dialogo con il mondo delle associazioni e dei settori beneficiari e con l'Agenzia nazionale delle Onlus sarà la via maestra per arrivare ad una riforma organica del 5 per mille". A chiedere maggiore stabilità sono gli stessi parlamentari, di centrodestra e centrosinistra, con in testa Mimmo Lucà, Presidente della Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati. "Così come è strutturato - ha affermato Lucà - l'impiego del 5 per mille rischia di avvantaggiare una quarantina di organizzazioni maggiori, che potrebbero arrivare ad usufruire dell'80% dei finanziamenti". Presentando il report annuale di Csv.net sull'attività dei Centri di Servizio per il Volontariato, il Presidente della Commissione parlamentare ha polemizzato dicendo "Siamo a discutere di 80-90 milioni (i fondi destinati annualmente dalla fondazioni bancarie per il funzionamento dei Csv, ndr.) che comunque sono soggetti a mille controlli e verifiche. Ma nessuno si sta domandando che effetto produrranno 400 milioni di euro assegnati senza vincoli di contenuto e programma. Così, per il solo fatto che un'associazione esiste. Nessuno sembra pensare a quel vastissimo insieme di piccole realtà di volontariato che mancano ancora di una struttura, di una rappresentanza, di una visibilità e dunque di un'effettiva capacità di accesso a queste risorse". In altre parole c'è bisogno che il 5 per mille diventi Legge dello Stato, prevedendo "precise soglie oltre le quali le risorse dovranno essere dirottate dalle realtà maggiori a quelle minori, in un'ottica di distribuzione e di perequazione

5xmille

territoriale oltre, ovviamente, alla necessità che queste programmino, giustificino e rendicontino il proprio impiego". Da un lato il 5 per mille, dall'altro l'impiego delle risorse ordinarie destinate dalla legge 266/1991 al volontariato. Il testo sulla riforma della 266 sarà presto discusso in parlamento. La perplessità maggiore resta quella sulla prescrizione della "gratuità" quale caratteristica distintiva e peculiare del volontariato. Dubbio legittimo se si considera che non sono poche le associazioni che, pur servendosi di personale non retribuito, offrono le loro prestazioni dietro pagamento. Imporre vincoli più restrittivi appare in questo senso un'operazione legittima, ma il rischio che si prefigura è proprio quello di una riduzione dei servizi offerti al cittadino. Riflettendo sulla crescita degli interventi dei centri servizio nel campo della scuola e della formazione, settori per i quali sono attualmente stanziati fondi tutto sommato ridotti (450mila euro), Lucà ha infine sottolineato "la necessità di stabilire maggiore corrispondenza tra le funzioni e le risorse destinate al volontariato".

Esperienze di 5 x mille

Si pensa al 2008, ma Associazioni e Onlus sono ancora in attesa dei contributi relativi allo scorso anno. "Nonostante tutto - afferma Mariapia Simone, volontaria della Pegaso Onlus di Bisceglie - il 5 per mille è l'unico modo per avere un contributo concreto. Non abbiamo ancora avuto niente, ma abbiamo conferma di essere tra i primi della Puglia con un finanziamento di 34 mila euro. In dieci anni di attività abbiamo presentato progetti e partecipato a gare di ogni tipo senza essere mai riusciti ad avere mai un solo euro. Ci viene sempre detto che non ci sono abbastanza soldi. Ecco perché è indispensabile sostenere e incentivare il 5 per mille. Siamo contenti per l'innalzamento del tetto, ma non è abbastanza. Non siamo sui livelli di due anni fa e questo vuol dire che avremo tutti quanti di meno". "Il 5 per mille - continua la volontaria - è l'unica maniera democratica che il cittadino ha a disposizione per decidere a chi destinare la propria solidarietà. La cosa più bella è sapere che la gente dà a noi i suoi soldi perché è soddisfatta dell'assistenza e del lavoro che

garantiamo quotidianamente ai diversamente abili. Ormai le associazioni di volontariato sono sul libero mercato e devono sempre più responsabilmente rispondere di ciò che fanno". Nel giro di un paio d'anni la Pegaso intende trasferire in una propria struttura, l'attività attualmente svolta in una villa in affitto a favore di dodici ragazzi. Il progetto sperimentale, il primo del genere fatto in Puglia da privati, prevede la costruzione di una nuovissima e confortevole casa alloggio per una ventina di ospiti diversamente abili rimasti soli. La Onlus ha già acquistato un terreno da duemila metri quadrati e sta per comprare altri mille metri quadrati. Il progetto edilizio è stato consegnato al Comune di Bisceglie. Adesso occorrono un milione e mezzo di euro per fare in modo che l'operazione si concretizzi. "Il contributo del 5 per mille è poca cosa - precisa Mariapia Simone - ma se distribuito in maniera equa è importantissimo perché dà fiducia e ci consente di partecipare alle iniziative regionali, nazionali e comunitarie a sostegno delle iniziative proposte dalle realtà del Terzo Settore".

Antonio Loconte
Ufficio Stampa CSVSN





ONLUS E APPALTI

La III sezione della Corte di Giustizia delle Comunità Europee, con la sentenza del 29/11/2007 - Causa C - 119/06, è intervenuta sul rapporto fra OdV/Onlus ed Enti Locali in materia di appalti di servizi.

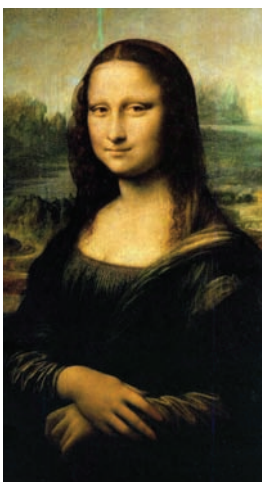
Prendendo le mosse da un accordo quadro stipulato fra la Regione Toscana e la Confederazione delle Misericordie d'Italia, l'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze e la Croce Rossa Italiana, vertente sull'affidamento del servizio di trasporto sanitario, la Corte ha affermato che l'assenza dello scopo di lucro delle OdV non esclude che tali organismi esercitino un'attività economica e che, conseguentemente, ben potendo essere qualificate come imprese, possano accedere ad appalti di servizi esclusivamente tramite gare pubbliche.

Dunque, a prescindere da altre questioni affrontate dai Giudici Europei, il pronunciato assume notevole rilievo oltre che per quello che afferma esplicitamente, anche per una conseguenza che è ragionevole trarre, cioè che anche le OdV possono partecipare agli appalti pubblici.

Tale concetto - che, si ripete, è agevole far derivare senza particolari sforzi interpretativi dalle statuizioni dei Giudici Europei - si segnala come una rilevante inversione di tendenza rispetto ad un orientamento giurisprudenziale di diversi TAR italiani che ha più volte (con rare eccezioni) affermato l'esclusione delle OdV dalla partecipazione agli appalti pubblici.

Alla luce di tale novità giurisprudenziale dovrebbe anche essere affrontata la questione riguardante il diritto delle OdV, iscritte negli Albi Regionali, a stipulare convenzioni ex lege 266/91, vale a dire istituti contrattuali che sfuggono ai precisi vincoli dell'appalto.

Gaetano Filograno
Consulente CSVSN



ESENZIONI ANCHE PER GLI ENTI CULTURALI

L'Agenzia delle Entrate comunica che a anche gli enti culturali possono presentare domanda per l'esenzione Ires, ossia l'imposta sul reddito delle società. Le associazioni senza fini di lucro che realizzano o partecipano a manifestazioni di particolare interesse storico, artistico e culturale, legate agli usi e alle tradizioni locali, potranno inviare all'Agenzia delle Entrate la domanda per essere inserite nell'elenco dei beneficiari dell'esenzione Ires. Le associazioni possono trasmettere la domanda entro i 60 giorni successivi a quello di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del provvedimento di approvazione del 14/12/2007, esclusivamente con modalità telematica, utilizzando il relativo prodotto informatico. La domanda è riferita agli anni 2007 e 2008, mentre a partire dal 2009, l'invio andrà fatto tra il 20 luglio e il 20 settembre. Inoltre, il provvedimento prevede che anche le persone fisiche che gestiscono le attività delle associazioni inserite nell'elenco siano esonerate dall'obbligo di tenuta delle scritture contabili.



SERVIZIO CIVILE: PARTONO I CORSI DI FORMAZIONE

Nell'ambito del Servizio civile nazionale della Puglia sono avviati i corsi di formazione per gli Operatori Locali di Progetto. Tutti gli enti che hanno progetti finanziati con il primo Bando possono, pertanto, contattare i funzionari del Servizio Civile della Regione per conoscere il calendario delle lezioni. Il numero telefonico utile è: 080 5402883.



Lo Sportello del Volontariato è un servizio del CSV "San Nicola" che offre:

- supporto ed orientamento agli aspiranti volontari;
- accoglienza delle richieste avanzate dalle associazioni che cercano nuovi volontari;
- divulgazione dei servizi e dell'operato delle OdV;
- creazione di momenti di confronto tra le OdV per la costituzione di reti;
- informazioni sulle attività del CSVSN.

LO SPORTELLO È ATTIVO PRESSO:

**Sede di Bari del CSVSN Via Vitantonio di Cagno 30. Lunedì e Mercoledì, previo appuntamento
Comune di Bari. Via Cairoli, 2. Martedì e Giovedì, 16,00 - 19,00 ☎ 080.5772135
Comune di Spinazzola. P.zza C. Battisti, 4. Martedì e Giovedì, 15,30 - 19,30 ☎ 0883.681405**

VOLONTARI OFFRESI

- Gruppo di ragazzi è disponibile a supportare le attività delle associazioni
- Giovani vorrebbero ricevere informazioni sull'organizzazione di campi di lavoro all'estero
- Mediatrice all'infanzia e alla genitorialità offre il suo tempo in attività di ascolto ed accoglienza a famiglie con disagi
- Associazione offre monitor e tavoli portacomputer
- Giovane con esperienza in attività di volontariato ambientale offre la sua disponibilità ad operare presso associazioni impegnate a favore dell'ambiente e/o degli animali
- Insegnante offre aiuto nel sostegno scolastico ed educativo in associazioni impegnate a favore dei ragazzi
- Giovane volontario è disponibile ad occuparsi di logistica
- Giovane studentessa offre il proprio tempo per attività in associazioni impegnate nella tutela dei diritti civili
- Volontario pluridecennale esperto barbiere e parrucchiere è disponibile ad offrire la sua professionalità a favore di anziani e persone con disagio economico
- Volontario è disponibile per attività di supporto ed ascolto ad adolescenti nella città di Bari

VOLONTARI CERCASI

- Associazione nazionale cerca volontari per attività a sostegno di ragazzi a rischio di emarginazione nella città di Bari
- Associazione culturale seleziona giovani interessati a partecipare a progetti di servizio volontario europeo all'estero
- Associazione nazionale - sezione di Bari - con esperienza pluriennale nella lotta alla distrofia muscolare cerca volontari per: accompagnamento; diffusione della cultura della solidarietà
- Associazione da anni impegnata nel campo dell'emato-oncologia pediatrica cerca volontari per attività esterne al reparto inerenti manifestazione per raccolta fondi. Info su www.agebeo.it
- Associazione impegnata in attività di doposcuola a favore di minori a rischio cerca volontari
- Si cercano volontari da impegnare all'interno di un'associazione per attività ludica con minori
- Per un progetto di casa-famiglia gestito da un'associazione si cercano persone disponibili ad offrire il proprio tempo
- Si cercano volontari infermieri per attività a favore di anziani indigenti
- L'Ufficio di esecuzione penale esterna di Bari (UEPE) cerca volontari che affianchino gli operatori nello svolgimento delle attività

Consulenze CSVSN

Il Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola" offre gratuitamente i servizi di consulenza alle Organizzazioni di Volontariato, come da calendario sotto riportato, **dalle ore 17,00 alle ore 19,00**. Per prenotare le consulenze è necessario inoltrare la richiesta al CSVSN telefonicamente o via fax.

In entrambi i casi la richiesta deve contenere tutte le informazioni utili: dati della OdV, quesito, legale rappresentante, persona da contattare, recapiti della OdV.

SEDE DI BARI

Lu Progetti e bandi di gara
Ma Amministrativa, contabile e fiscale
Gi Organizzazione, gestione, sviluppo e consolidamento delle Odv
Ve Legale

SEDE DI ANDRIA

Lu Progetti e bandi di gara
Ma Organizzazione, gestione, sviluppo e consolidamento delle Odv, lavoro
Me Legale
Ve Amministrativa, contabile e fiscale

Consulenze Specialistiche nei settori:

Servizio Civile
Servizio 118
Immagine Istituzionale e Grafica

Le SEDI del CSVSN

Sede Centrale

Via Vitantonio di Cagno, 30 70124 **BARI**

dal lunedì al venerdì tel. 0805640817
ore 09.00 13.00 tel. 0805648857
ore 15.30 19.30 fax. 0805669106

www.csvbari.com info@csvbari.com

Delegazione Bari • Nord

Via Piave, 79 70031 **ANDRIA**

dal lunedì al venerdì tel. 0883591751
ore 09.00 13.00 fax. 0883296340
ore 15.30 19.30

delegazionebarinord@csvbari.com

Sportello Operativo

Via Roma, 15 70043 **MONOPOLI**

dal lunedì al venerdì tel. 0804136357
ore 09.00 13.00 fax. 0804135411
ore 15.30 19.30

sportellomonopoli@csvbari.com

Segnalate iniziative, progetti, informazioni relative al mondo del volontariato all'indirizzo comunicazione@csvbari.com

Il materiale informativo sarà pubblicato in ordine alle priorità ed allo spazio disponibile. Per la pubblicazione nella newsletter "corrispondenze" del lunedì, il materiale dovrà pervenire entro e non oltre il mercoledì precedente all'invio della stessa.

